

delle terre bonificate, di cui i proprietari rimarrebbero debitori verso l'amministrazione colla facoltà di pagare in danaro il loro debito, ovvero cadere una parte corrispondente del terreno bonificato, od in ultimo corrispondere allo Stato una rendita annua del 5 per cento sulla somma dovuta. Accadde però che le prime stime riuscirono esagerate, e sul prezzo esagerato stabilito lo Stato paga da 25 a 30 anni la rendita del 5 per cento per terreni che sono tuttora sotto colmata, mentre per quelli bonificati e già restati ai proprietari, poco o nulla ne cavò il Governo, perchè sorsero litigi e contestazioni infinite, le quali ebbero fine con transazioni a danno dello Stato. Enormi sono le somme spese finora, piccolo il beneficio pecuniario nell'interesse della finanza. Fosse almeno assicurato il beneficio igienico per le popolazioni; ma anche questo è finora di poco momento, perchè la miglìoria completa dell'aria non si avrà che successivamente, quando il bonificamento sarà terminato. »

E dopo aver dato una nota dei terreni che si sono bonificati, le cui cifre concordano precisamente con quelle che ci citava l'onorevole nostro collega Ferri, viene a concludere nelle parole di cui io dava ieri lettura alla Camera dicendo :

« Ma devesi continuare il cammino per la via sinora battuta ? Questo poi no ! perchè il poco risultamento ottenuto in proporzione delle spese fatte dimostra apertamente non essere quella la strada migliore ; finora la esecuzione dei lavori in maremma fu regolata in un modo contrario a qualunque regola di buona amministrazione, e se fu tollerata, non fu per fermo approvata. »

E su questo tema continua ancora.

Io credo che almeno oggi che si tratta di accrescere la somma, verrà forse sentita dal Ministero o da alcun membro della maggioranza la necessità di fare qualche proposta concreta.

Si potrà persistere in un ramo di amministrazione, per la quale si sono spesi già dei milioni e pel quale occorrono sempre altri milioni (perchè nella somma che ci si indica di 270 mila lire per otto anni, per confessione dello stesso De Cesare, non si comprendono neppure molte e molte spese accessorie e che saranno gravi) : questa spesa si dovrà ancora accrescerla seguitando a questo modo ?

Io credo, od almeno spero che forse lo stesso ministro d'agricoltura e di commercio, forse alcuno dei membri della maggioranza sentirà la necessità ed il dovere di vedere un po' più chiaro in questa faccenda.

**CICCONE**, ministro per l'agricoltura e commercio. L'onorevole Valerio dice che i lavori di bonificamento si fanno a casaccio.

**VALERIO**. Non sono io che lo dico, è il signor De Cesare !

**CICCONE**, ministro per l'agricoltura e commercio. Non sarà lei che l'ha detto, ma l'ha letto. Io ho l'onore di

assicurarlo che se vi era un difetto era questo, che non vi era un lavoro di studio complessivo : questo lavoro complessivo si è ordinato, e si sta compilando. In molte bonificazioni che hanno relazione fra loro si stanno facendo questi studi ; ma in tutti i lavori, pei quali sono stanziati somme, vi sono studi preventivi che determinano partitamente i lavori che si hanno a fare e le spese che hanno a costare.

Certo non si può essere sicuri che le somme preventivamente stanziati siano precisamente quelle che risulteranno dai lavori quanto saranno terminati ; questo accade in tutti i calcoli preventivi : nella questione di bonificazioni accade forse più comunemente, poichè è più difficile determinare il costo preciso dei lavori che si hanno a fare. Ma è indubitato però che tutti i lavori si fanno sopra studi precedentemente assicurati. E relativamente al frutto dei lavori di bonificazione è riconosciuto che sono quelli che fruttano meno.

Se queste intraprese fruttassero un discreto beneficio, non sarebbe il Governo obbligato ad imprendere di questi lavori ; si troverebbero facilissimamente società, le quali, per ispirito di guadagno, intraprenderebbero queste opere.

Nondimeno (non parlo delle maremme in particolare, ma in generale di tutte le opere di bonificazione) se si fa un calcolo, si trova che il valore d'un ettare di terra, se in alcune opere di bonificazione può giungere sino a cinque o seimila lire, in moltissime altre bonificazioni non eccede 300 o 400 lire. Ora, se l'opera della bonificazione si vuol considerare complessivamente, si troverà che il valore d'un ettare di terra, emerso dalle acque per opere di bonificazione, non è così alto da potersi considerare l'opera di bonificazione come capace di dare un certo frutto.

V'ha poi un'altra considerazione, alla quale l'onorevole Valerio e tutti i preopinanti hanno assegnato una grande importanza, la purificazione dell'aria ; se non è grande il profitto economico, è certo grandissimo il vantaggio igienico.

**PRESIDENTE**. L'onorevole Salvagnoli ha facoltà di parlare.

**SALVAGNOLI**. Io credo che l'onorevole Valerio si sia giustamente meravigliato del modo come si parli delle bonifiche nel rapporto ch'egli ha citato del De Cesare ; ma io a quel rapporto non do tutto il peso che deve darsi ad una pubblicazione ufficiale.

**VALERIO**. È però ufficiale.

*Una voce dal banco dei ministri*. No, no !

**SALVAGNOLI**. E però credo mio dovere, come presidente della Commissione del sesto circolo, di dargli quelle spiegazioni che egli ha giustamente richieste, e che, con mio dispiacere, ho visto tacite nel rapporto citato.

Il ministro d'agricoltura, volendo appunto ordinare, ed ordinare bene, l'amministrazione delle bonificazioni delle maremme toscane, nominò una Commissione.